



PARCO NATURALE
ADAMELLO BRENTA
Geopark

Naturalmente Vostro

TRENTINO



Foto Marco Pederghana

NATURA

UOMO e ORSO
GESTIRE
GLI
INCONTRI

nel Parco Naturale Adamello Brenta

COME COMPORTARSI NELLE AREE FREQUENTATE DALL'ORSO BRUNO

Suggerimenti utili per l'integrazione e la salvaguardia delle persone

Indice:

1. Premessa

2. Quando un orso è pericoloso?

Le manifestazioni di pericolosità
Manifestazioni di nervosismo
Le minacce
Il falso attacco
L'aggressione con contatto fisico

3. Come abbassare le possibilità di incontrare gli orsi

Come mantenere gli orsi distanti
Come minimizzare gli incontri

4. Come comportarsi in caso di incontro

Generalità
La casistica per tipologie di incontro

5. Come gestire le attività outdoor

La corsa in montagna
L'hiking
La mountain bike
La caccia
La pesca
La raccolta dei funghi
I lavori selvicolturali

6. Come comportarsi con i cani

Generalità
La casistica per tipologie di incontro

Legenda gradi di pericolosità:



debole



moderato



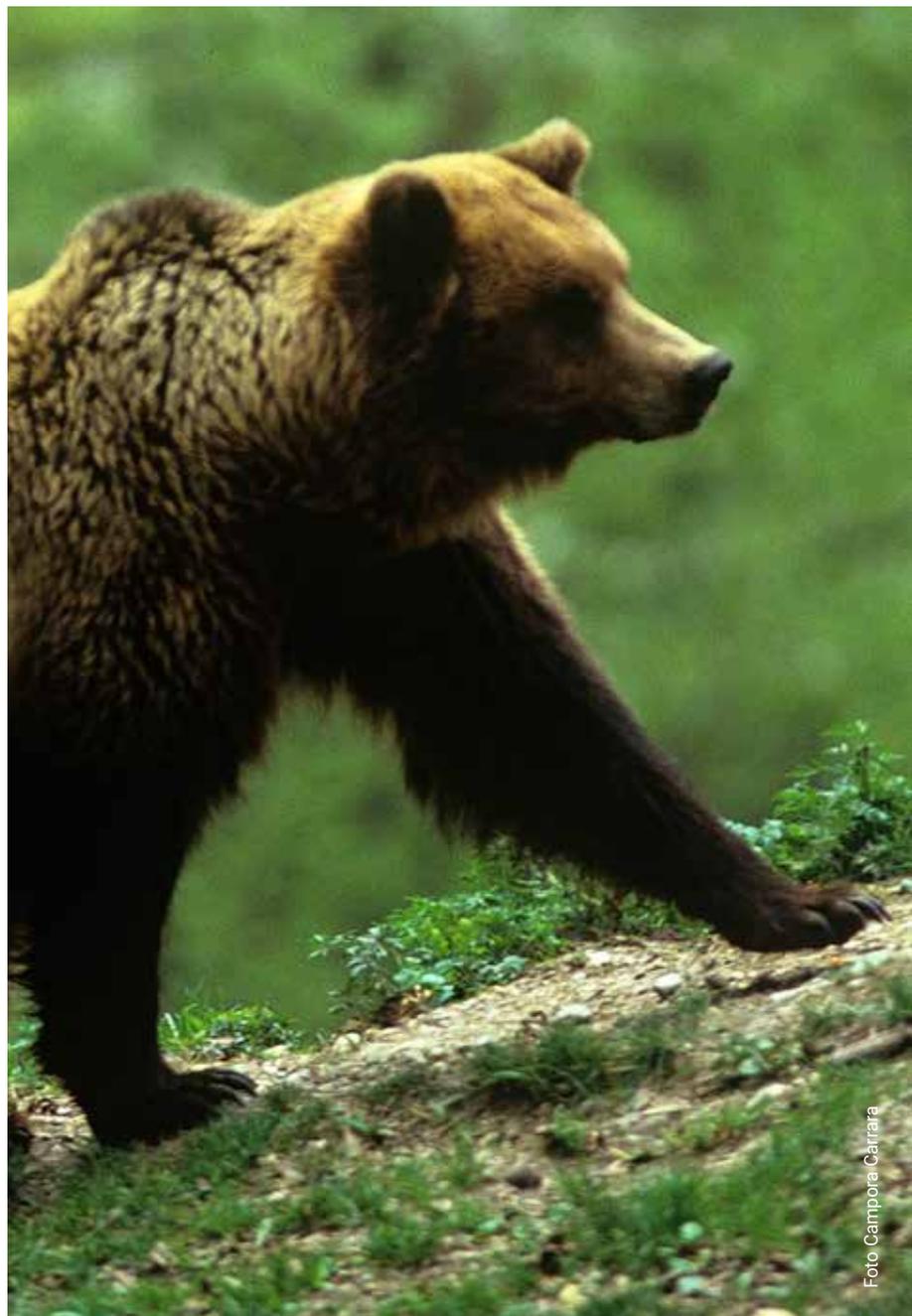
marcato



forte



molto forte



1. PREMESSA

L'orso bruno è un animale selvatico mistificato, la cui presenza in prossimità dell'uomo è condizionata in modo pesante da credenze e false verità.

La sensazione trasmessa dal racconto "distorto" di molte situazioni realmente accadute è che gli orsi siano creature pericolose e meschine che rappresentano una minaccia estrema per le persone in ogni circostanza.

Un altro mito diffuso è che gli orsi siano creature più simili agli orsacchiotti di peluche che a veri e propri animali, allontanandoli dalla loro vera essenza selvatica. In sintesi, non c'è dubbio che gli orsi abbiano il potere di stimolare l'immaginazione delle persone, favorendo una visione distorta della verità.

Lynn Rogers, biologa e studiosa nordamericana di orsi, sostiene che "la cosa migliore che le persone possono fare per gli orsi sia sostituire le idee sbagliate con i fatti". Per analogia, in un contesto antropizzato come le Alpi, si può sostenere anche che sostituire le "credenze e le false verità" con la descrizione dei fatti possa essere la strada più corretta per aiutare le persone che vivono nelle aree frequentate dagli orsi e che hanno il diritto di continuare a farlo nella massima tranquillità possibile.

La conoscenza è quindi una condizione sine qua non per agevolare la conservazione dell'orso bruno, nella consapevolezza che non possa essere la sola misura gestionale da mettere in campo ma per certo una delle più importanti ed efficaci.

A condizionare il grado di pericolosità rimangono anche le caratteristiche individuali dell'orso che si incontra. In particolare sembrano essere di grande importanza le sue esperienze pregresse (apprendimento) e probabilmente la sua predisposizione genetica. L'insieme di questi fattori, impossibili da valutare nell'immediatezza di un incontro e che quindi esulano dai fini del presente lavoro, porta a fare profonde riflessioni sulla gestione degli orsi conosciuti per essere pericolosi e comunemente definiti "problematici". **Tali orsi sono rari e la loro rimozione sistematica potrebbe portare ad una diminuzione diretta del numero di orsi pericolosi** sul territorio e a



Foto Silvia Panelatti

interrompere quelle linee genetiche e di apprendimento madre-cucciolo che nel tempo portano ad un aumento della percentuale di individui problematici.

Rimane il dato di fatto che l'orso è un animale importante rispetto al quale ci sono precisi obblighi di legge che ne impongono la conservazione. Per questo motivo è di grande importanza **sfatare entrambi gli errori: quello basato sulla paura e l'altro sulla convinzione che gli orsi siano animali incapaci di fare del male alle persone se non in situazioni estreme.**

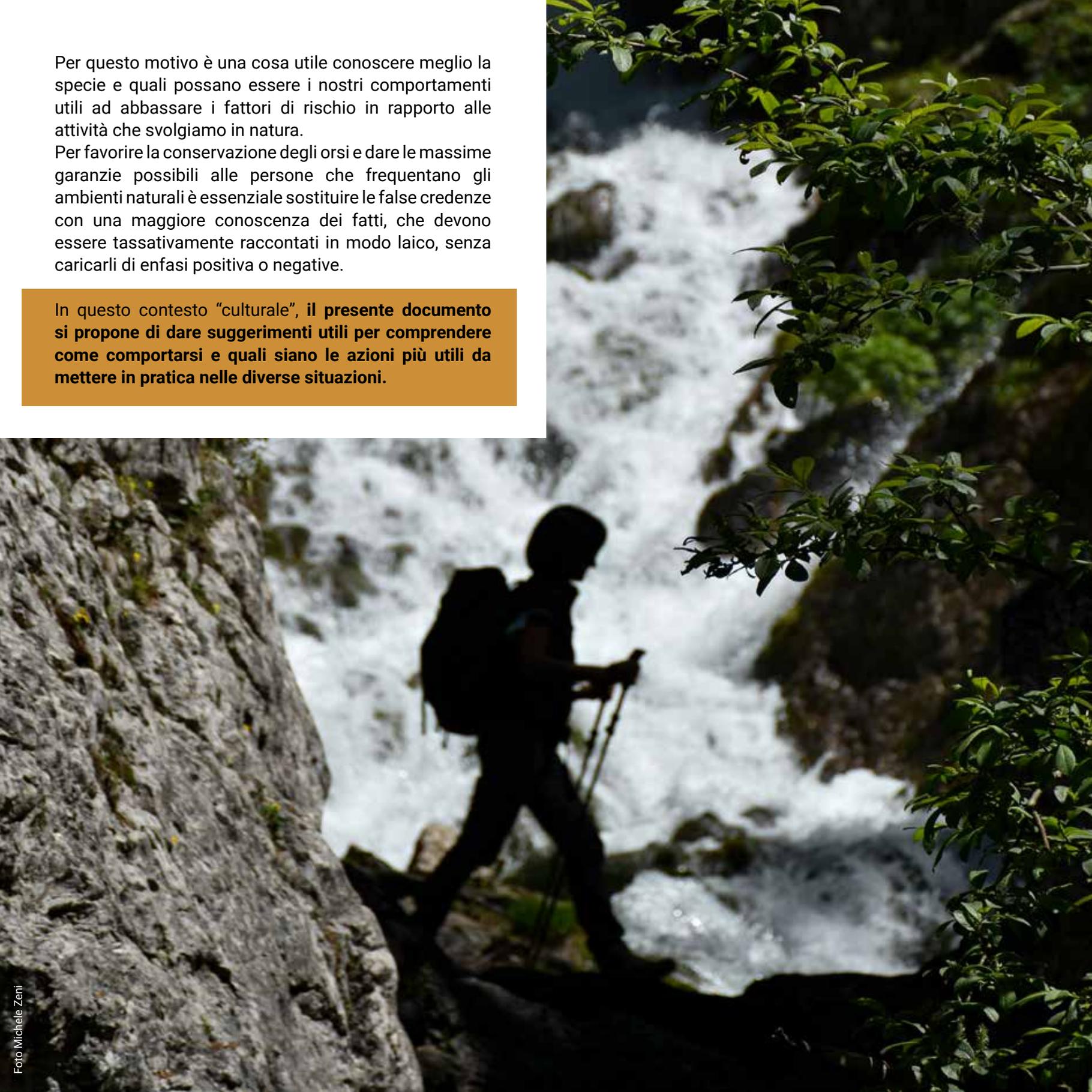
La verità è che l'orso bruno è un **animale dall'indole pacifica** che in casi molto rari può essere pericoloso per l'uomo; **conoscerne il comportamento riduce la possibilità che si verifichino aggressioni.**

È infatti provato che esiste una correlazione diretta tra la conoscenza di come comportarsi nelle aree di presenza degli orsi e la diminuzione del rischio nel momento in cui li si incontra.

Per questo motivo è una cosa utile conoscere meglio la specie e quali possano essere i nostri comportamenti utili ad abbassare i fattori di rischio in rapporto alle attività che svolgiamo in natura.

Per favorire la conservazione degli orsi e dare le massime garanzie possibili alle persone che frequentano gli ambienti naturali è essenziale sostituire le false credenze con una maggiore conoscenza dei fatti, che devono essere tassativamente raccontati in modo laico, senza caricarli di enfasi positiva o negativa.

In questo contesto "culturale", il presente documento si propone di dare suggerimenti utili per comprendere come comportarsi e quali siano le azioni più utili da mettere in pratica nelle diverse situazioni.



2. QUANDO UN ORSO È PERICOLOSO?

Come tutti gli animali selvatici, l'orso bruno mantiene un certo **grado di imprevedibilità comportamentale**, che lo rende pericoloso nel momento in cui lo si incontra.

Nonostante la quasi totalità degli incontri si risolva con la fuga dell'orso, spesso ancor prima di poterlo vedere, rimane un evidente margine di rischio, che deve essere affrontato attraverso la conoscenza e l'interpretazione.

L'uomo non è interpretato come una potenziale preda da parte dell'orso bruno, che è capace di gesti violenti quando è spaventato. **Gli orsi attaccano l'uomo solo in casi molto rari e generalmente legati alla difesa del cibo, dei cuccioli o del loro "spazio vitale"** quando vengono sorpresi da vicino. In questo contesto, per "spazio vitale" si intende quell'area intorno al corpo la cui "invasione" scatena un comportamento di fuga o di risposta violenta come esistesse un "confine" che non deve essere superato per non creare disagio e reazione. In generale è possibile affermare che **l'orso bruno** presente sulle Alpi e in Europa Meridionale (*Ursus arctos*

arctos) è pericoloso per l'uomo solo quando spaventato dalla sua presenza e/o dal suo atteggiamento.

Nonostante a molte persone questa situazione possa sembrare paradossale, rimane evidente che conoscere meglio il possibile comportamento degli orsi ed essere preparati a farvi fronte può aiutare a gestire le diverse situazioni abbassando in modo significativo il rischio.

Deve peraltro essere sempre ricordato che ogni situazione correlata agli orsi può mostrare delle differenze, sia per le caratteristiche individuali dell'animale che si incontra, sia per una serie di fattori esterni che possono condizionare il suo e il nostro comportamento.

Per questo motivo, i paragrafi che seguono devono essere considerati come delle possibili linee guida e non come "regole" in senso stretto.

QUALI SONO LE SITUAZIONI CHE RENDONO UN ORSO PIÙ PERICOLOSO?

Un orso è più pericoloso quando è spaventato dalla situazione che sta vivendo o interpretando.

I tre fattori che maggiormente possono spaventare l'orso sono:

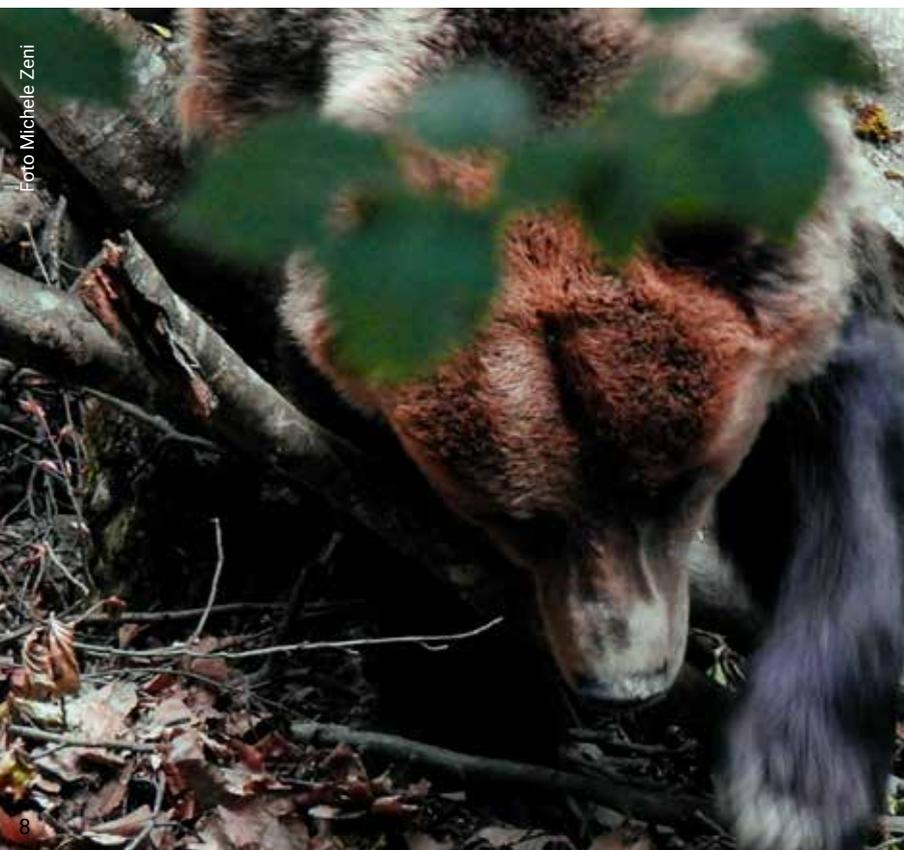
1. paura che l'uomo faccia del male ai suoi cuccioli;
2. paura che l'uomo possa sottrargli una fonte di cibo;
3. quando l'uomo si avvicina troppo entrando nello spazio vitale.

Queste tre situazioni possono sommarsi le une alle altre, portando ad un grado di rischio maggiore. Solo per fare due esempi tra i tanti possibili: se inavvertitamente **si entra nello spazio vitale di una femmina con i suoi cuccioli** (sommatoria del fattore 1 al fattore 3), **se ci si avvicina ad una femmina con cuccioli che si sta alimentando** (sommatoria del fattore 1 ai fattori 2 e 3).

In qualsiasi caso, nel contesto di un incontro fortuito, è utile conoscere meglio quale sia il grado di pericolosità dell'orso in base al suo comportamento.

COME FACCIO AD INTERPRETARE LA PERICOLOSITÀ DI UN ORSO NEL MOMENTO DI UN INCONTRO?

L'orso bruno è un animale che, salvo casi realmente eccezionali, **cerca di evitare il conflitto con l'uomo**; per questo motivo ha evoluto una serie di comportamenti



e atteggiamenti utili a segnalare a distanza il proprio “disagio” prima che attaccare con contatto fisico.

Tali atteggiamenti “di minaccia” possono essere distinti in quattro categorie:

1. **esibizione dei denti**, con apertura delle fauci e messa a nudo dei canini;
2. **abbassamento del corpo verso terra** (rimanendo “a quattro zampe”) **ed erezione del pelo** come per apparire di maggiori dimensioni;
3. **realizzazione di vocalizzazioni** quali forti rugli e/o soffi, spesso accompagnati da movimenti evidenti del capo;
4. **rincorse e finti attacchi.**

Questi diversi tipi di minaccia possono essere attuati singolarmente, in sequenza o essere tra loro combinati ed intervallati da fasi caratterizzate da movimenti del corpo lenti, effettuati con il capo basso, le orecchie puntate all’indietro e spesso emettendo brontolii o battendo i denti.

La conoscenza di queste possibili manifestazioni aggressive è di indiscutibile importanza se si pensa che quello che si dovrebbe fare di fronte ad un orso è provare a interpretarne lo stato di tensione, cercando di abbassarlo mettendo in atto i migliori comportamenti possibili. È peraltro comprensibile che la cosa non sia facile da fare considerando l’emotività che sopraggiunge nel momento in cui ci si trova di fronte ad un orso, soprattutto quando non si è abituati alla sua presenza.

Comprendere a distanza lo stato di tensione dell’orso può essere relativamente semplice osservando i comportamenti correlabili alle prime tre categorie dell’elenco sopra riportato.

Nonostante questo, non sempre è possibile farlo perché non deve essere esclusa la possibilità che l’orso abbia già manifestato tensione senza che noi lo potessimo vedere. È un’eventualità difficile che si realizzi perché, come è logico, l’orso vuole che l’uomo veda il proprio disagio/tensione in modo che si allontani. Non si può però escludere che tutto si svolga molto rapidamente, senza avere il tempo di interpretare la situazione.

L’orso può avvicinarsi all’improvviso oppure a grande

velocità (categoria 4 dell’elenco sopra riportato). In questo caso si deve distinguere tra la rincorsa e il falso attacco, due situazioni diverse ma spesso confuse tra loro.

Più in particolare, **l’orso rincorre quando l’uomo scappa**, come per rinforzare il messaggio di minaccia, spinto anche da un istinto predatorio che lo porta a rincorrere ciò che si muove. **Nella quasi totalità dei casi la rincorsa di un orso deve essere considerata come un atteggiamento di minore aggressività rispetto ad un falso attacco** propriamente detto e si risolve con l’orso che cambia direzione e scompare alla vista dell’inseguito.

Al contrario, il **falso attacco è una sorta di rituale che può essere considerato il livello di massima minaccia prima di un vero attacco con contatto fisico.**

L’orso, dopo essersi abbassato verso terra allargando le spalle e arruffando il pelo come per sembrare più grosso, corre con grande decisione verso la persona riconosciuta come una minaccia, per poi fermarsi improvvisamente, muoversi con lentezza su un lato e tornare sui propri passi. In alcuni casi l’orso può rinforzare l’atteggiamento di minaccia dando zampate al suolo nel momento in cui si ferma, accompagnando con poderosi rugli.

Sul luogo del falso attacco sono state in alcuni casi rinvenute feci, forse interpretabili con uno stato di grande tensione da parte dell’orso.

È evidente che il falso attacco abbia lo scopo di intimorire quello che per l’orso è in quel momento un avversario e convincerlo a scappare. Per questo motivo il **falso attacco deve essere interpretato come il tentativo da parte dell’orso di evitare il contatto fisico diretto o di rimandarlo; una sorta di ultimo avvertimento.**

Solo comportamenti ritualizzati come quelli descritti possono essere definiti propriamente “falsi attacchi”. Qualsiasi altro atteggiamento dell’orso deve essere interpretato in altro modo, ferma restando la possibilità che le diverse manifestazioni di aggressività si possano manifestare in momenti diversi nel corso del medesimo incontro.

In tutte le situazioni descritte, pur sapendo che con tutta probabilità l'orso si allontanerà senza cercare un vero attacco, ci si deve preparare alla peggiore tra le eventualità ovvero alla possibilità di un'aggressione con contatto fisico.

QUALI SONO LE SITUAZIONI PIÙ RISCHIOSE?

Fermi restando i tre fattori sopra riportati come prima "base interpretativa" degli incontri, esistono altri fattori secondari capaci di condizionare in modo significativo l'incontro.

Tra queste:

- A. **comportamento dell'uomo (vedi capitolo 3);**
- B. **presenza di uno o più cani (vedi capitolo 5).**



RISCHIO PIÙ BASSO	RISCHIO PIÙ ALTO	IL PERCHÈ
Camminare lentamente	Camminare o correre molto velocemente	Muoversi molto velocemente negli ambienti frequentati dall'orso può portare inavvertitamente a ridosso di un animale, provocandone la reazione. Viceversa, la lentezza nella progressione lascia maggiori possibilità all'orso di avvertire la presenza dell'uomo sia per il rumore, sia presumibilmente per l'odore.
Procedere parlando o facendo altri rumori che l'orso possa correlare alla presenza dell'uomo	Procedere in silenzio e/o producendo poco rumore	Considerando che il vero pericolo è quello di sorprendere un orso provocandone una reazione violenta, è utile che l'orso stesso si accorga del nostro arrivo e/o della nostra presenza a causa del rumore, allertandosi e avendo quindi il tempo di allontanarsi.
Essere in compagnia	Muoversi da soli	In compagnia, di più persone si produce inevitabilmente più rumore lasciando il tempo all'orso di allertarsi e allontanarsi. Inoltre, in caso di incontro diretto sono rari i casi in cui un orso decida di aggredire coppie di persone e ancora più basse le possibilità nei confronti di gruppi più numerosi.
Muoversi su percorsi molto frequentati	Muoversi su percorsi poco frequentati dall'uomo	L'orso è capace di prevedere la possibilità di incontrare una persona ed è presumibile che quando si trova in aree molto frequentate dall'uomo sia già con i sensi allertati nel tentativo di evitarne l'incontro (grazie a olfatto e udito). Strade o sentieri ad alta percorrenza espongono quindi a rischi minori rispetto alle aree più remote della montagna.
Muoversi in pieno giorno	Muoversi nelle ore del crepuscolo mattutino e/o serale	L'orso può essere attivo in ogni ora del giorno, ma concentra la sua massima attività nelle ore crepuscolari. Nella quasi totalità dei casi durante il giorno riposa in siti difficilmente raggiungibili dall'uomo.
Procedere in aree prative con ampia visuale, prive di alberi o contropendenze del terreno che possano limitare la visuale nostra e dell'orso	Procedere in aree caratterizzate da una discreta copertura vegetazionale o dove la morfologia del terreno limita la visuale nostra e dell'orso	In zone caratterizzate da un'ampia visuale è più facile vedere l'orso a distanza e anche quest'ultimo si può accorgere più facilmente della nostra presenza.

3. COME ABBASSARE LE POSSIBILITÀ DI INCONTRARE GLI ORSI?

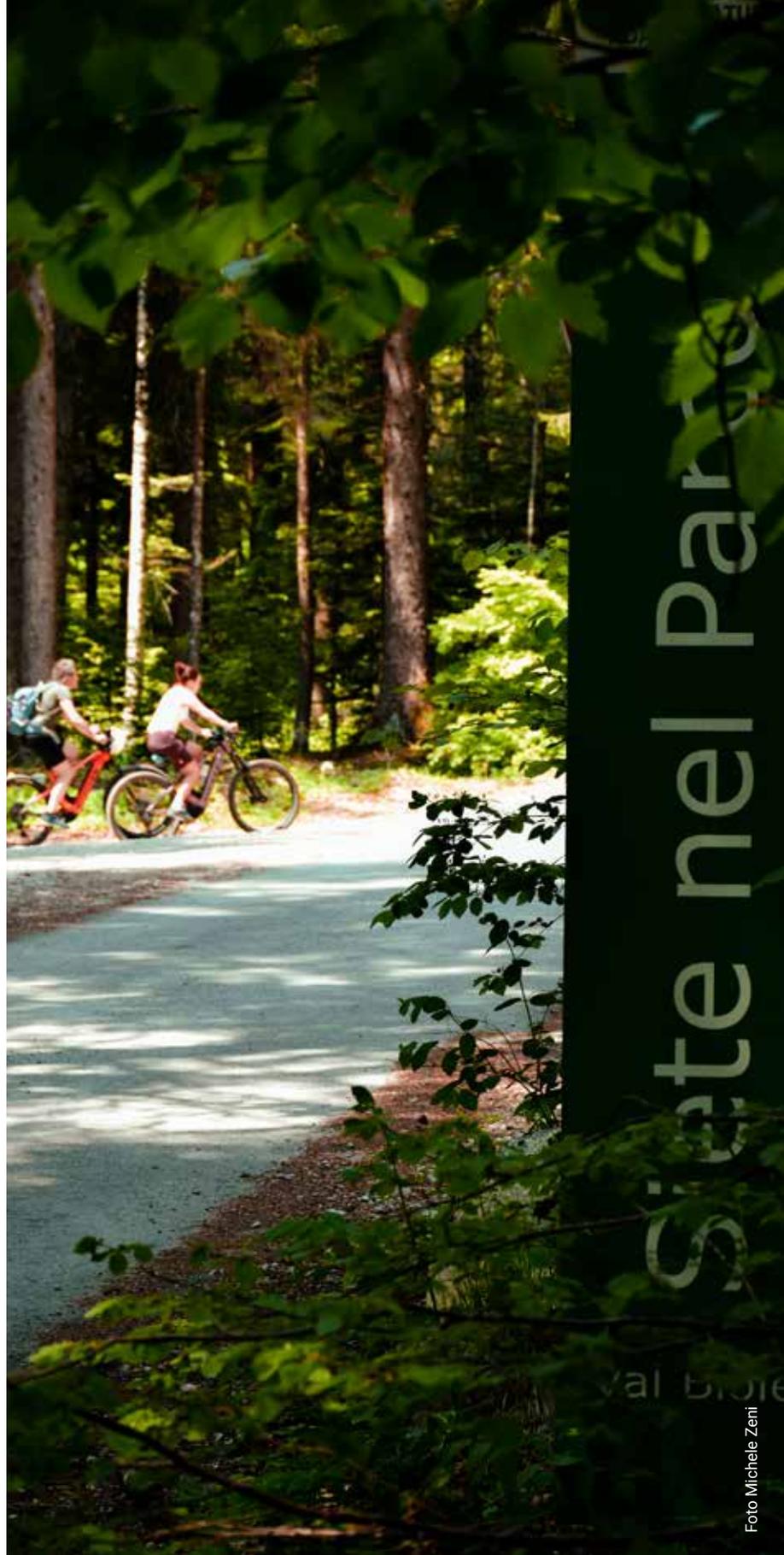
Come è ovvio, la pericolosità degli orsi è strettamente correlata alla possibilità di incontrarli. Per questo motivo è importante adottare comportamenti utili ad abbassare la possibilità di incontrarli e misure che possano mantenerli lontano dai siti che frequentiamo abitualmente.

Di seguito vengono riportate delle **linee guida** che nell'insieme si possono rivelare utili.

Segnalare la propria presenza. Quando ci si trova all'interno degli ambienti naturali frequentabili dall'orso una delle cose più importanti che si possono fare per evitarne l'incontro ravvicinato è segnalare la propria presenza. La quasi totalità degli orsi cerca di evitare l'uomo e fare un certo grado di rumore può allertarli e spingerli ad allontanarsi, il più delle volte senza nemmeno entrare in contatto visivo con l'uomo.

Parlare ad alta voce è normalmente sufficiente. Solo in alcuni casi, quando c'è un rumore di fondo che potrebbe impedire all'orso di accorgersi nell'arrivo di una persona come in prossimità di una cascata, di un grosso ruscello o con vento e pioggia, può essere opportuno provocare rumori di maggiore entità come richiami ad alta voce. Camminando nel bosco, soprattutto se fuori sentiero, è una buona regola "chiamare" saltuariamente l'orso ("hei orso! Ci sei!!") o quando li si usa, provocare un rumore metallico toccando forte con i bastoncini su di una pietra o tra di loro. Anche battere le mani mentre si chiama l'orso può essere un atteggiamento efficace.

L'utilizzo dei campanelli da orso attaccati allo zaino può allertare l'orso, anche se appare come un rumore non sufficientemente forte da essere efficace in modo significativo. In questo contesto risulta maggiore l'efficacia dei campanelli da orso se posizionate su di un braccio (polso) dove è più semplice farle suonare mentre si procede nel bosco, soprattutto nelle aree caratterizzate da scarsa visibilità o quando ci si avvicina



ad una zona più fitta.

In generale **la voce dell'uomo rimane lo strumento più semplice ed efficace**, che non richiede alcuna "dotazione" specifica.

Non dare cibo agli orsi per attirarli in zone utili all'osservazione e alla fotografia. Si deve essere consapevoli che tale pratica è fortemente negativa anche per gli orsi che potrebbero perdere parte della loro selvaticità, abituandosi all'uomo, al suo odore, ad alla sua prossimità. Una situazione di questo tipo deve assolutamente essere evitata perché l'abituazione all'uomo è uno dei fattori predisponenti le aggressioni. Più un orso è abituato all'uomo e più è pericoloso. Inoltre gli orsi non hanno bisogno dell'uomo per procurarsi il cibo che trovano abbondante in natura.

Non lasciare agli orsi disponibilità di cibo nei parchi urbani (aree verdi attrezzate). Il cibo lasciato involontariamente a disposizione degli orsi li abitua alla presenza dell'uomo predisponendoli ad una maggiore confidenza e rendendoli potenzialmente più pericolosi. Nel caso di cestini delle immondizie esterni (parchi urbani, paesi ecc.) può essere buona pratica rimuoverne il contenuto con la maggiore frequenza possibile. Nei casi in cui un orso si sia alimentato in un cestino sarebbe opportuno rimuoverlo fino a quando l'orso non ha smesso di frequentare il sito. L'obiettivo deve essere quello di evitare una abituazione dell'orso al tipo di alimento e al fatto che lo può trovare in un'area antropizzata.

L'utilizzo di cestini della spazzatura antiorso deve essere considerato un'opzione importante da mettere in campo in tutte le aree potenzialmente frequentabili dal plantigrado.

Le aree più pericolose sono le zone periferiche dei paesi che rimangono in prossimità del bosco e delle vie di accesso utilizzabili dagli orsi. Per lo stesso motivo sono più a rischio le aree collocate all'interno dei paesi piccoli nei quali la distanza dal bosco rimane per forza di cose limitata. In questi casi anche la spazzatura posizionata davanti alle singole case può rappresentare un attrattivo per gli orsi e deve quindi essere trattata con gli stessi accorgimenti dei cestini collocati nei parchi urbani.

Il cibo rappresenta per gli orsi una risorsa importante

che può essere difesa anche con atteggiamenti aggressivi. La **spazzatura** nelle aree urbane ha quindi due conseguenze negative; **la prima è la possibilità che gli orsi si abituino a frequentare aree antropizzate** acquisendo confidenza con l'uomo che rimarrà nel tempo, **la seconda che gli orsi possano difendere il cibo lasciato dall'uomo con atteggiamenti anche fortemente aggressivi.**

Non devono quindi essere lasciati **residui alimentari** (spazzatura e/o avanzi) a disposizione dell'orso all'esterno delle case e nei parchi urbani.

Cibandosi di alimenti di origine antropica, gli orsi possono perdere la normale attitudine a consumare cibo "naturale" e maturare una sempre maggiore confidenza nei confronti dell'uomo, andando nel tempo ad avvicinarsi alla ricerca del cibo.

In questi casi gli orsi possono diventare aggressivi e imprevedibili, tanto da costituire un reale pericolo per l'uomo. Deve inoltre essere rilevato che gli orsi attirati dalla spazzatura o da altri alimenti di origine antropica e che conseguentemente perdono la loro "selvaticità", hanno un'aspettativa di vita meno lunga di quella normale.

Questi orsi hanno infatti più possibilità di essere catturati, uccisi per proteggere le persone, bracconati, o essere investiti dalle macchine.

Evitare di mettere a disposizione degli orsi **cibo di origine antropica** è quindi una misura capace di proteggere l'incolumità delle persone e allo stesso tempo quella degli orsi.

In questo contesto deve essere ricordato che gli orsi hanno una fame apparentemente insaziabile e un incredibile olfatto che li porta a considerare cibo anche una serie di cose apparentemente non appetibili, come piatti e bicchieri di carta/plastica sporchi, lattine, bottiglie, salviette, crema solare, taniche di benzina/olio/miscela, ecc.

Non lasciare agli orsi disponibilità di cibo presso le case da monte, in quelle isolate ai margini del bosco e presso i campeggi.

Le case da monte (baite, rifugi, bivacchi ecc.) sono

collocate all'interno degli ambienti naturali frequentati dall'orso e sono siti di possibile incontro. Se da un lato è vero che gli orsi comprendono il fatto che si trovano in un sito dove è possibile incontrare l'uomo e quindi sono preparati alla fuga, dall'altro è vero che se trovano cibo presso le case, possono esser spinti a tornarci o addirittura a difenderlo.

Gli orsi hanno un olfatto straordinario e per diminuire la possibilità che anche a grande distanza si accorgano della presenza di cibo, altra buona regola può essere quella di **sigillare il più possibile i residui alimentari** in sacchetti di plastica ben chiusi o in contenitori stagni. Nelle case da monte frequentate occasionalmente dovrebbe essere evitato di lasciare al loro interno cibo se non ben sigillato in contenitori idonei a limitare la fuoriuscita dell'odore.

Gli avanzi alimentari non devono essere gettati nelle pertinenze delle case da monte ma chiusi in sacchetti e riportati a valle. Quando la casa non è occupata, è buona regola non lasciare porte o finestre aperte.

Buona regola può essere quella di fare rumore quando si arriva in prossimità della propria casa da monte per avvertire l'orso del nostro arrivo.

Simili alle case da monte possono essere considerate anche le case abitate tutto l'anno ma isolate rispetto al nucleo centrale del paese e circondate dal bosco o da aree verdi. In questi casi, oltre che seguire le indicazioni soprariportate, può essere opportuno porre attenzione agli eventuali animali domestici e dare loro da mangiare in casa, senza lasciare ciotole con acqua o cibo all'esterno. È infatti evidente che, nonostante gli orsi siano animali di grandi dimensioni, possono essere attirati anche da limitate quantità di cibo come, solo per fare un esempio, una ciotola di crocchette per il cane o il gatto.

Le stesse indicazioni sopra riportate possono essere proposte per i campeggi e per i pernottamenti in tenda di carattere alpinistico.



4. COME COMPORTARSI IN CASO DI INCONTRO

Incontrare un orso in natura è un evento che può suscitare forti emozioni positive o negative, spesso controverse e legate, oltre che alla distanza e al comportamento dell'orso, anche all'attitudine emotiva nei suoi confronti.

Nel momento dell'incontro, il comportamento degli orsi non è sempre prevedibile; per questo motivo ogni incontro può essere diverso e non esistono strategie univoche capaci di garantire la sicurezza dell'uomo in tutte le situazioni possibili.

Non si possono quindi dare regole di comportamento "assolute" e capaci di garantire la nostra incolumità, ma più semplicemente linee guida utili ad abbassare il rischio di un'aggressione, criteri orientativi che non contemplano tutta la gamma delle possibilità di incontri uomo/orso.

In questo contesto si deve rimanere consci della difficoltà che può esserci nel mettere in campo i suggerimenti sotto riportati, soprattutto nel caso di incontri a breve distanza con orsi aggressivi, sia per le oggettive difficoltà di carattere emotivo, sia per la possibilità che gli eventi si svolgano molto rapidamente. Nonostante questo l'invito deve essere quello di attenersi il più possibile ai criteri esposti, tassativamente senza banalizzare il discorso pensando che sia impossibile adottarli. Viceversa, la casistica internazionale conferma che **il nostro comportamento corretto e soprattutto un atteggiamento passivo**, ovvero privo di aggressività nei confronti dell'orso, possono risultare essenziali nell'abbassare le possibilità che si verifichino attacchi fisici con ferimento.

Di seguito vengono descritte diverse possibilità di incontro e linee guida indicative di come è più corretto gestire la situazione per abbassare la possibilità che la situazione porti ad una aggressione con ferimento.

In questo contesto, rimarcando la non esaustività della descrizione di tutte le possibili situazioni di incontro, preme evidenziare che la definizione delle distanze

citare rimane puramente indicativa.



1. In auto

Non scendere dall'automobile. Non inseguire l'orso.



2. A grande distanza con l'orso che non si accorge della nostra presenza

Nel caso di osservazioni a grande distanza, per le quali sarebbe utile l'uso del binocolo e nell'impossibilità che l'orso si accorga della nostra presenza, non si devono mettere in atto comportamenti particolari, se non quello di non avvicinarsi all'animale.

Al contrario, anche se l'orso non si accorge della nostra presenza ma ci si trovi indicativamente non oltre i 100 m, va attentamente evitato ogni tipo di interazione e si deve cercare di allontanarsi senza essere visti. Questa opzione deve essere quella privilegiata in tutti i casi in cui sia possibile.

2.1 Come seconda scelta di comportamento, solo dopo aver aumentato la distanza con l'orso ed esserci sottratti alla possibilità di essere visti, possiamo fare un forte rumore (fischio, grido) per segnalare la nostra presenza. Questa seconda possibilità può essere attuata nel caso in cui sia necessario passare nell'area dove poco prima avevamo avvistato l'orso:

2.1.1 nel caso in cui l'orso sia ancora nel punto dove lo abbiamo avvistato e non si sia ancora accorto di noi è opportuno o ripetere quanto descritto nel punto 2.1 o cercare una soluzione alternativa di percorso, possibilmente allontanandoci definitivamente dall'area;

2.1.2 nel caso in cui l'orso sia ancora nel sito in cui l'ho visto e ora si sia accorto della mia presenza, passo ai comportamenti descritti nel punto 3;

2.1.3 nel caso in cui l'orso non sia più osservabile nel punto in cui l'ho visto precedentemente, è opportuno reiterare il rumore anche mentre si torna verso il luogo in cui è stato avvistato l'orso e mentre si passa nell'area della sua presenza, presso la quale non ci si deve fermare.

Nel caso in cui, anche ad una distanza superiore ai 100 metri, l'orso si accorga della nostra presenza, passa al punto 3.

3. A grande distanza con l'orso che si accorge della nostra presenza

Nel caso in cui l'orso si accorga della mia presenza ad una distanza anche superiore ai 100 metri devo evitare ogni tipo di interazione. Rimango fermo per pochi secondi cercando di interpretare il comportamento (l'attitudine) dell'orso.

3.1 Se l'orso dopo avermi visto si allontana come reazione all'incontro, allora posso decidere se tornare sui miei passi allontanandomi (scelta da preferire) oppure, nel caso in cui sia necessario, proseguire anche nella direzione in cui ho visto l'orso, facendo del rumore per avvertirlo della mia presenza.

3.2 Se l'orso dopo avermi visto continua l'attività che stava svolgendo mi allontano senza interagire.

3.3 Se l'orso continua ad osservarmi senza muoversi chino lentamente il capo, chiudo le spalle come per rendere più esile la mia figura, mi giro lentamente abbassandomi come per farmi più piccolo e mi allontano lentamente nella direzione dalla quale sono arrivato. Mentre mi allontano, con il capo chino provo ad osservare l'orso per interpretarne le intenzioni:

3.3.1 nel caso probabile in cui perda interesse nei miei confronti e continui nell'attività che stava svolgendo prima dell'incontro, è opportuno che io mi allontani con calma. Il fatto che mi abbia guardato senza muoversi, anche solo per pochi secondi, può essere cautelativamente considerata una sorta di minaccia. Anche per questo motivo non è opportuno avvicinarsi all'area dell'avvistamento;

3.3.2 nel caso in cui l'orso non perda interesse nei miei confronti e continui ad osservarmi, mi allontano fino a sottrarmi alla sua vista e lascio l'area dell'incontro.

3.4 Nel raro caso in cui l'orso mi segua lentamente continuo ad allontanarmi senza accelerare il passo parlando ad alta voce e cercando di osservare l'orso per comprenderne il comportamento:

3.4.1 se l'orso perde interesse nei miei confronti, continuo ad allontanarmi senza tornare sui miei passi;

3.4.2 se l'orso mi segue accelerando il suo passo e riducendo la distanza che mi separa da lui, mi fermo e passo al comportamento descritto nel punto 6.

4. A media distanza con l'orso che non si accorge della nostra presenza

Nel caso in cui io mi trovi a media distanza (indicativamente sopra i 30 m e sotto i 100 m) e l'orso non si sia accorto di me, evito ogni tipo di interazione e mi allontano senza essere visto.

Solo una volta che mi sono allontanato segnalo la mia presenza parlando ad alta voce o producendo qualche rumore come battere le bacchette tra loro o picchiandole su di un sasso per produrre un rumore metallico.

5. A media distanza con l'orso che si accorge della nostra presenza

Nel caso in cui io mi trovi a media distanza da un orso (indicativamente sopra i 30 m e sotto i 100 m) e l'orso si sia accorto della mia presenza, devo evitare ogni tipo di interazione e adottare un comportamento passivo.

5.1 Se l'orso si allontana subito rimango fermo, aspetto un minuto e poi parlo ad alta voce senza mostrare aggressività nel tono. Poi mi muovo in una direzione diversa da quella scelta dall'orso per la fuga.

5.2 Se l'orso non si allontana e rimane fermo guardandomi, distolgo lo sguardo, chino lentamente il capo, chiudo le spalle come per rendere più esile la mia figura, mi giro lentamente abbassandomi come per farmi più piccolo e mi allontano lentamente nella direzione dalla quale sono arrivato. Mentre mi allontano con il capo chino provo ad osservare l'orso per interpretarne le intenzioni:

5.2.1 se l'orso perde interesse nei miei confronti, mi allontano con calma fino a sottrarmi alla sua vista e lascio l'area dell'incontro;

5.2.2 se l'orso continua a guardarmi rimanendo fermo, mi allontano dall'area cercando di osservarne il comportamento.

5.3 Se l'orso si avvicina guardandomi, continuo ad allontanarmi lentamente preparandomi all'eventuale attacco da parte dell'orso adottando i criteri di

comportamento descritti nel punto 6.

5.4 Se l'orso si alza sulle zampe posteriori non è un atteggiamento aggressivo ma più semplicemente il tentativo di vedere meglio e interpretare la situazione. In questo caso, rimango fermo e osservo il comportamento dell'orso (in alternativa mi mostro passivo e adotto gli stessi criteri comportamentali descritti nel punto 5.2):

5.4.1 nel caso frequente in cui l'orso si riporti a quattro zampe e si allontani immediatamente, adotto il comportamento descritto nel punto 5.1;

5.4.2 nel caso raro in cui l'orso si riporti a quattro zampe e non si allontani, senza mostrare atteggiamenti aggressivi, adotto il comportamento descritto nel punto 5.2.

5.5 L'orso mostra atteggiamenti di aggressività: raspa il terreno violentemente con le zampe anteriori, sbuffa, mostra le fauci o si abbassa leggermente apparendo più largo e con il pelo più folto e arruffato. Rimango passivo, chino lentamente il capo, chiudo le spalle come per rendere più esile la mia figura:

5.5.1 l'orso interrompe gli atteggiamenti aggressivi e si allontana. Rimango fermo e adotto il comportamento descritto nel punto 5.1;

5.5.2 l'orso reitera o accentua gli atteggiamenti aggressivi e/o si avvicina. Rimango passivo, mi faccio ancora più piccolo e attendo senza muovermi se non lentamente verso il terreno preparandomi all'eventuale attacco da parte dell'orso adottando i criteri di comportamento descritti nel punto 6.

6. A distanza ravvicinata

Nel caso in cui mi trovi a distanza ravvicinata da un orso perché né io né l'orso ci siamo precedentemente accorti della reciproca presenza devo mostrare un atteggiamento fortemente passivo, senza reagire alle eventuali "provocazioni" dell'orso. La situazione è certamente molto difficile da affrontare e necessita di un forte autocontrollo.

6.1 L'orso si allontana immediatamente reagendo alla sua paura con la fuga. Osservo l'orso:

6.1.1 l'orso scompare alla mia vista. Rimango fermo un minuto poi mi allontano nella direzione

opposta a quella in cui è fuggito l'orso parlando ad alta voce senza mostrare aggressività nel tono;
6.1.2 l'orso si allontana ma non scompare alla mia vista e si ferma ad asservarmi. Distolgo lo sguardo, chino lentamente il capo, chiudo le spalle come per rendere più esile la mia figura, mi giro lentamente abbassandomi come per farmi più piccolo e mi allontano lentamente nella direzione dalla quale sono arrivato. Mentre mi allontano con il capo chino provo ad osservare l'orso per interpretarne le intenzioni. Nel caso in cui non si muova mi allontano fino a scomparire alla sua vista. Nel caso in cui si avvicini, passo al punto 6.2.1.

6.2 Se l'orso non si allontana, rimango fermo senza guardare l'orso negli occhi, osservo la situazione facendomi piccolo e cercando una postura che rassicuri l'orso:

6.2.1 se l'orso non mostra atteggiamenti aggressivi di nessun tipo, provo a fare quanto descritto nel punto 6.1.2;

6.2.2 se l'orso mostra segni di aggressività, senza un contatto fisico. Mi accuccio mi butto a terra proteggendomi il torace e il capo. Non reagisco nemmeno se si avvicina;

6.2.3 se l'orso mi aggredisce con contatto fisico "leggero" ma penso che non sia a rischio la mia vita, mi butto a terra proteggendomi il torace e il capo;

6.2.4 se l'orso mi aggredisce e temo la mia stessa vita, reagisco nel modo più violento possibile, urlando e cercando di colpire l'orso sul muso, con preferenza agli occhi e al tartufo (parte terminale del naso). Tale nostro comportamento deve essere considerato solo nei casi estremi mentre va sempre privilegiato il più volte richiamato atteggiamento passivo, da ritenersi utile anche come difesa dalla possibilità che l'aggressione diventi ancor più cruenta.

NOTE AGGIUNTIVE

Non fuggire

Devo sempre evitare di scappare correndo perché l'orso potrebbe essere portato istintivamente all'inseguimento interpretandomi, solo a quel punto, come una potenziale preda.

Nonostante questo, non tutte le ricorsero di un orso alle persone devono essere interpretate come un istinto predatorio. Al contrario spesso sono solo il tentativo dell'orso di rinforzare il messaggio intimidatorio messo in atto per allontanare l'uomo. A conferma di questa tesi, la quasi totalità delle rincorse di un orso nei confronti di un uomo si concludono con l'orso che si allontana senza raggiungere l'uomo nonostante potrebbe farlo in un breve lasso di tempo essendo molto più veloce e agile. Rimane l'evidenza che scappare correndo non sia mai la migliore delle soluzioni.

Il falso attacco

Nel caso in cui un orso decida come grande atteggiamento di minaccia di effettuare un falso attacco (vedi più sopra nel testo per la descrizione) pur nella grandissima difficoltà emotiva che la cosa comporta, l'atteggiamento più corretto da tenere sarebbe essere quello di mantenere la posizione senza muoversi. Successivamente, quando l'orso torna sui suoi passi, ci si dovrebbe allontanare lentamente tenendo d'occhio l'animale parlando con voce calma, "comunicando" all'orso che non siamo una minaccia e che stiamo abbandonando l'area. Quello che non andrebbe fatto è scappare correndo perché l'orso potrebbe a quel punto essere stimolato a rinforzare la minaccia rincorrendoci e/o interagendo fisicamente.

Sempre consci della difficoltà di mantenere la calma di fronte alla carica di un orso, sembra più verosimile la possibilità di buttarsi a terra in posizione di difesa, proni e con le mani a proteggere la nuca.

Con lo stesso atteggiamento ci si deve difendere nei rari casi in cui il falso attacco si trasformi in una aggressione con contatto fisico.

Lo spray alla capsaicina (bear spray)

Ricordando che la vendita delle bombolette spray antiorso è attualmente proibita dalla legislazione vigente in Italia, deve essere ricordato che, anche dove l'uso è consentito, lo spray viene considerato come "l'ultima linea difensiva" nei confronti dell'orso e in nessun caso sostitutiva rispetto alle altre misure di sicurezza cui si riferisce il presente lavoro.

Le armi da fuoco

Le armi da fuoco non sono strumenti raccomandati per fermare l'attacco di un orso. Il loro utilizzo può tradursi in un drastico peggioramento della situazione nel caso in cui l'orso venga ferito o raggiunga un livello di tensione e quindi di aggressività maggiore.

È evidente che il rischio sia maggiore nel caso di munizioni a palla singola (canna rigata e pistole) mentre l'utilizzo di munizioni spezzate (canna liscia) possa dare maggiori garanzie.

Nonostante questo le armi da fuoco rimangono fortemente sconsigliate e non devono portare ad un errato senso di sicurezza per chi le porta.

Si ricorda che un orso ferito o spaventato può diventare molto pericoloso non solo per la persona protagonista dell'incontro, ma anche per chi dovesse incontrare l'orso successivamente.

Altri strumenti utili a fare rumore

Scaccia cani, petardi ed altri strumenti idonei a provocare forti rumori possono essere utilizzati all'occorrenza, nonostante si debba sempre ricordare che la prima "linea difensiva" che dobbiamo mettere in campo è quella di un nostro corretto comportamento.

5. COME GESTIRE LE ATTIVITÀ OUTDOOR

Corsa in montagna

Correre in montagna è una delle attività più rischiose nel caso si incontri un orso che può rimanere sorpreso a causa della velocità dell'arrivo dell'atleta. Le situazioni più a rischio sembrano essere quelle caratterizzate da scarsa visibilità dell'area, come nei boschi fitti, in prossimità di curve, dossi o tratti "ciechi" d'altro tipo. Altri fattori capaci di aumentare il rischio sono la scarsa frequentazione antropica dell'area e l'ora del giorno, nel contesto del quale il crepuscolo mattutino e quello serale sono i momenti nei quali è più frequente che si stiano muovendo anche gli orsi e quindi più a rischio. Correre da soli espone ad un rischio nettamente maggiore che praticare lo sport in coppia o in gruppi.

Nel caso in cui si decida di andare a correre in montagna in aree frequentate dagli orsi, è utile tenere conto dei seguenti suggerimenti:

- **fare rumore** (urla, fischi, richiami) quando non si riesce a vedere l'eventuale presenza dell'orso nel tratto di percorso a cui stiamo andando incontro;
- **programmare l'uscita nelle ore caratterizzate dalla maggior presenza di luce possibile;**
- **effettuare la corsa in aree ad alta frequentazione antropica**, dove l'orso prevede la possibile presenza dell'uomo;
- **non correre nelle aree dove è stata recentemente segnalata la presenza degli orsi;**
- **preferire la pratica della corsa in montagna in coppia o in gruppi** rispetto a correre soli.

Hiking

Camminare in montagna è un'attività che espone ad un rischio prossimo allo zero se effettuata in compagnia (due o più persone) e su sentieri ad alta percorrenza, ovvero aree dove l'orso prevede la possibilità di incontrare delle persone. In questi casi risulta estremamente difficile sorprendere un orso e spingerlo ad atteggiamenti aggressivi. Camminare in montagna può essere più pericoloso nei casi in cui lo si faccia da soli, nelle ore crepuscolari e/o al di fuori dei sentieri ad alta percorrenza.

È evidente che per molti escursionisti sia interessante effettuare camminate in montagna in silenzio e/o da soli per godere in pieno delle possibilità emotive ed estetiche date dalla natura. Tale possibilità non è assolutamente da scartare anche in aree frequentate dagli orsi; nonostante questo, nel caso in cui si decida di andare a fare escursioni in montagna, può essere utile tenere conto dei seguenti suggerimenti:

- occasionalmente **fare rumore** (urla, fischi, richiami), soprattutto nei casi in cui non si abbia un'ampia visuale dell'area circostante o si percepisca la presenza di un animale;
- **programmare l'uscita nelle ore caratterizzate dalla maggior presenza di luce possibile;**
- effettuare di preferenza **l'escursione in aree ad alta frequentazione antropica**, dove l'orso prevede la possibile presenza dell'uomo;
- effettuare di preferenza l'escursione in aree dove non è stata recentemente segnalata la presenza degli orsi;
- **preferire le escursioni in compagnia** rispetto a quelle da soli.

Deve essere rimarcato che un gruppo di tre o più escursionisti porti a far sì che gli orsi si accorgano più facilmente della possibilità di incontrare l'uomo per la maggiore facilità di sentirlo con l'udito o annusando l'aria. Fare escursioni in gruppo aumenta anche le probabilità che almeno una persona sia attenta e noti un orso prima di un incontro a sorpresa.

Fare rumore lungo il sentiero può essere utile per avvertire l'orso della presenza prima che si abbia la possibilità di sorprenderlo. Le cose più semplici e più efficaci da fare sono parlare ad alta voce e di tanto in tanto "chiamare" l'orso ("hei orso! Ci sei?!) e/o battere forte le mani. Ci si deve ricordare di fare rumori più forti quando si è vicini a elementi naturali rumorosi come fiumi, ruscelli e nelle giornate piovose e/ventose. È opportuno fare molto rumore anche quando ci si avvicina a elementi che facilitano la possibilità che un orso venga sorpreso come una linea di cresta, un avvallamento o un angolo cieco del sentiero.

Il "**campanello da orso**" posizionato sullo zaino, o meglio ancora su di un braccio in modo da poterlo scuotere,

possono essere utili, ma non avvisano efficacemente un orso se non a breve distanza. **Battere le mani e parlare ad alta voce** sono sempre i modi più efficaci per avvisare un orso della tua presenza.

Mountain bike

Effettuare escursioni in mountain bike non sembra essere un'attività particolarmente "a rischio".

Nonostante questo, rimane la consapevolezza che anche andare in bicicletta nelle aree frequentate dagli orsi **non può essere considerata un'attività a rischio zero**, soprattutto nel caso in cui si verificano alcune condizioni negative. Tra queste:

- l'orario di attività – le ore crepuscolari sono più a rischio del pieno giorno;
- essere soli – essere in compagnia (più biker) espone a un minor rischio;
- essere su sentieri all'interno del bosco – essere all'interno del bosco su un sentiero piccolo espone a maggiori rischi, soprattutto nel caso in cui il sentiero sia poco percorso e in aree più remote (meno disturbate) del bosco;
- essere su strade a bassa percorrenza – maggiore è la percorrenza delle strade e minore è la possibilità di incontrare un orso perché quest'ultimo può facilmente prevedere la possibilità di un incontro e cercare di evitarlo;
- essere in discesa – la maggiore velocità che generalmente si riesce a tenere in discesa può essere un fattore di rischio perché può portare a sorprendere l'orso.

Nel caso in cui si voglia diminuire la possibilità di un incontro, **anche nel caso delle escursioni in mountain bike possono essere seguiti i consigli portati per l'hiking.**

Nel caso di un incontro non va sottovalutata la possibilità che per cercare di evitare l'orso o di allontanarsi, complici gli aspetti emotivi, possa essere più rischiosa la caduta dalla bici che non l'orso stesso. Per prevenire questa possibilità si può suggerire di fare ogni sforzo per gestire la situazione senza lasciarsi coinvolgere in modo eccessivo. In alcuni casi il comportamento più corretto

sembra essere quello di fermarsi, osservare la situazione e allontanarsi con il massimo controllo possibile della bicicletta nella direzione più opportuna.

Nel caso in cui un orso dovesse avvicinarsi e mostrare atteggiamenti aggressivi, può essere un accorgimento utile coricarsi a terra sotto la bicicletta, tenendola saldamente con le mani a protezione vicino al corpo.

Raccolta funghi o frutti del bosco

La ricerca dei funghi e la raccolta dei piccoli frutti del bosco sono attività che presuppongono l'**abbandono dei sentieri principali** e l'approccio ad aree spesso poco frequentate dove gli orsi possono trovare rifugio.

Questa evidenza porta a considerare queste attività come **rischiose**, soprattutto se effettuate nelle prime ore del giorno per avere un maggiore successo di raccolta.

Un altro fattore di rischio è quello di trovarsi da soli e/o in silenzio.

Per poter cercare funghi o raccogliere piccoli frutti del bosco in maggiore sicurezza devono essere tenuti in considerazione i consigli già riportati per altre attività che si possono svolgere in ambiente e in particolare:

- privilegiare la raccolta effettuata in compagnia di altre persone piuttosto che soli;
- fare rumore (urla, fischi, richiami) e/o parlare ad alta voce con le altre persone presenti, soprattutto nei casi in cui ci si trovi o ci si avvicini a zone del bosco caratterizzate da vegetazione più fitta, canali o anfratti;
- privilegiare le ore caratterizzate dalla maggior presenza di luce possibile;
- effettuare di preferenza l'escursione in aree dove non è stata recentemente segnalata la presenza degli orsi.

Attività venatoria

Andare a caccia negli ambienti frequentati dagli orsi può essere considerata un'attività **rischiosa** per i seguenti motivi:

- spesso si frequentano i boschi nelle **ore crepuscolari** di massima attività degli animali selvatici, ivi compresi gli orsi;
- i cacciatori procedono generalmente nel massimo

silenzio per non farsi avvertire dalle potenziali prede. Questa situazione può portare a sorprendere gli orsi con la possibilità che questi si spaventino mettendo in atto comportamenti aggressivi di difesa;

- essere dotati di un'arma da fuoco può indurre ad una falsa sicurezza (vedi paragrafo dedicato alle armi da fuoco) o a comportamenti errati;
- **i cacciatori si vestono in modo mimetico**, diminuendo le possibilità di essere visti a distanza da parte dell'orso che in questo modo aumenta le probabilità di lasciarsi sorprendere anche a breve distanza;
- la frequentazione da parte dei cacciatori delle mangiatoie posizionate per il foraggiamento può essere un fattore di rischio perché, oltre ad essere siti di attrazione per gli orsi, gli animali possono essere sorpresi mentre si alimentano, interpretando la presenza dell'uomo come il pericolo che gli venga sottratta una risorsa importante come il cibo e reagire conseguentemente in modo aggressivo.



6. COME COMPORTRARSI CON I CANI

La presenza di un cane può avere un ruolo importante e negativo nel caso in cui si incontri un orso. La casistica internazionale conferma che il cane è capace di sovraccitare l'orso, portandolo ad un livello di tensione emotiva potenzialmente pericolosa per l'uomo.

Va tenuto in considerazione che il comportamento di un cane in prossimità di un orso, può essere notevolmente diverso a seconda dell'indole del singolo individuo. Ci sono cani che rimangono passivi, senza allontanarsi dal padrone ed evitando ogni tipo di interazione con l'orso; altri che si innervosiscono, abbaiano, si allontanano inseguendo l'orso e si mostrano aggressivi nei suoi confronti.

Tra questi due comportamenti "estremi" si collocano quelli della maggior parte dei cani che possono modulare il loro comportamento anche in funzione delle peculiarità della situazione.

Il primo suggerimento sarebbe quindi quello di conoscere il proprio cane per interpretarne il comportamento anche nelle situazioni in cui ha avvertito l'orso senza che noi lo si abbia fatto, magari a causa della copertura vegetale che lo nasconde alla vista o della distanza. In questi casi, decisamente più frequenti per i cani che vivono in aree frequentate abitualmente da orsi, il cane può addirittura diventare un ausiliario, capace di metterci in allerta o avvertire l'orso della nostra presenza.

Ma per tutte le persone che possiedono cani che non sono abituati ad incontrare l'orso, l'incertezza nel loro comportamento impone alcuni suggerimenti di base.

Il primo tra tutti è quello di tenere il proprio cane al guinzaglio, in modo che non possa avvicinarsi all'orso, lasciando a quest'ultimo il tempo per allontanarsi. Il guinzaglio può essere corto o lungo (lungolina) ma la cosa realmente importante è che il cane rimanga sotto controllo anche nel caso in cui dia uno strattone forte nel tentativo di avvicinarsi all'orso.

In questo caso sono evidenti le difficoltà oggettive che possono essere rappresentate da cani di grosse dimensioni e molto forti, soprattutto se tenuti da persone

esili. È logico affermare che in questi casi l'incontro con un orso possa tradursi in una situazione pericolosa per il padrone del cane che potrebbe essere trascinato a terra dal cane stesso e non poter evitare una sua interazione con l'orso. A parziale soluzione potrebbe essere adottato un guinzaglio con una parte elastica, semplice da trovare in commercio e capace di attutire gli eventuali strattoni.

Si ricorda che all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta i cani debbono sempre essere tenuti al guinzaglio in base alle Norme di Attuazione del Piano del Parco vigente, con lo scopo di tutelare la fauna. Per lo stesso motivo, sarebbe assolutamente opportuno che anche al di fuori dell'area protetta, i cani che non rispondono al richiamo del loro padrone non vengano mai lasciati liberi dal guinzaglio.

Nello specifico dei rapporti con l'orso, con il cane libero dal guinzaglio, il primo rischio è quello che il cane si allontani, interagisca con il plantigrado e poi torni verso il padrone inseguito dall'animale.

In questo caso è evidente la negatività legata alla possibilità che il cane favorisca la prossimità tra l'orso e l'uomo. Va peraltro evidenziato che non sono noti casi nei quali l'orso, "portato" vicino all'uomo dal cane, si disinteressa del cane senza un motivo, virando come bersaglio sull'uomo. Sempre in questo caso il vero fattore di rischio potrebbe essere rappresentato dal comportamento del padrone del cane, nel caso in cui questi decida di difendere il cane dall'orso. Il comportamento del padrone del cane potrebbe essere il motivo del cambio di avversario da parte dell'orso.

Quando una persona si trova coinvolta in un incontro a breve distanza con un orso in presenza di un cane può essere una buona regola di carattere generale lasciare che l'orso e il cane interagiscano tra loro senza compiere nessuna azione volta ad interagire con loro. In questi casi deve essere ricordato che il cane è generalmente molto veloce e non corre rischi in una sfida con l'orso; a conferma di questa tesi non si conoscono in Trentino aggressioni di orsi nei confronti di cani e tali eventi sono molto rari o assenti anche in altre zone dell'areale degli orsi. Solo i cani più anziani potrebbero avere difficoltà

ad allontanarsi dall'orso con sufficiente rapidità, ma in questi casi, proprio l'età dell'animale lo porta ad essere più pacato e meno portato ad interagire negativamente con l'orso, forse proprio riconoscendo i propri limiti fisici. Non si può escludere che anche l'orso, animale capace di interpretare molte delle situazioni nella quali incorre, possa comprendere l'età del cane anziano e riconoscerla come un fattore capace di abbassare notevolmente la sua pericolosità e quindi la tensione.

Può sembrare paradossale ma un cane che abbaia spesso nel bosco, anche senza apparente motivo se non quello di voler interagire con noi, può essere utile per avvertire l'orso della nostra presenza e portarlo ad allontanarsi prima dell'incontro vero e proprio.

Quanto segue non ha la pretesa utopica di essere una disamina esaustiva di tutte le possibili caratteristiche degli incontri uomo-cane-orso, ma di indicare una traccia di dettaglio, utile per comprendere quali siano le migliori azioni da mettere in campo. Nel caso in cui si incontri un orso alla presenza di un cane, può essere tenuto in considerazione il seguente schema, declinato in nostre possibili azioni nell'elenco che segue:

1. A grande distanza con l'orso che non si accorge della nostra presenza e il cane è al guinzaglio
2. A grande distanza con l'orso che non si accorge della nostra presenza e il cane non è al guinzaglio
3. A grande distanza con l'orso che si accorge della nostra presenza e il cane al guinzaglio
4. A grande distanza con l'orso che si accorge della nostra presenza e il cane non è al guinzaglio
5. A media distanza con l'orso che non si accorge della nostra presenza e il cane è al guinzaglio
6. A media distanza con l'orso che non si accorge della nostra presenza e il cane non è al guinzaglio
7. A media distanza con l'orso che si accorge della nostra presenza e il cane al guinzaglio
8. A media distanza con l'orso che si accorge della nostra presenza e il cane non è al guinzaglio
9. A distanza ravvicinata con il cane al guinzaglio
10. A distanza ravvicinata con il cane senza guinzaglio

Nello schema che segue, per ognuno dei dieci punti sopra elencati verranno suggeriti i **comportamenti più opportuni dell'uomo** declinandoli a seconda che:

- A. il cane mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso;**
- B. il cane non mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso.**

E nel caso in cui:

- a) **l'orso si allontana e scompare alla mia vista;**
- b) **l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività;**
- c) **l'orso mostra segni di aggressività** (ipotesi non contemplata nel caso in cui l'orso non si accorga della nostra presenza).



1. A grande distanza con l'orso che non si accorge della nostra presenza e il cane è al guinzaglio

- A. Il cane mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso.**
- B. Il cane non mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso.**

In entrambi i casi:

- a) **l'orso si allontana e scompare alla mia vista:**
trattengo il cane e mi allontano nella direzione opposta a quella dell'orso;
- b) **l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività:**
trattengo il cane e mi allontano nella direzione opposta a quella dell'orso.



2. A grande distanza con l'orso che non si accorge della nostra presenza e il cane non è al guinzaglio

- A. Il cane mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso.**
- B. Il cane non mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso.**

In entrambi i casi:

- a) **l'orso si allontana e scompare alla mia vista:**
richiamo il cane, lo metto al guinzaglio e mi allontano

nella direzione opposta a quella dell'orso. Se il cane non si lascia mettere al guinzaglio, rimango fermo e richiamo ancora il cane;

b) l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività:

richiamo il cane, lo metto al guinzaglio e mi allontano nella direzione opposta a quella dell'orso. Se il cane non si lascia mettere al guinzaglio, mi allontano chiamandolo ancora.

 **3.A grande distanza con l'orso che si accorge della nostra presenza e il cane al guinzaglio**

A. Il cane mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso:

a) l'orso si allontana e scompare alla mia vista:

mi allontano nella direzione opposta a quella dell'orso;

b) l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività:

mi allontano nella direzione opposta a quella dell'orso cercando di calmare il cane;

c) l'orso mostra segni di aggressività:

mi allontano nella direzione opposta a quella dell'orso cercando di calmare il cane. Allontanandomi cerco di osservare il comportamento dell'orso e l'evolversi della situazione.

B. Il cane non mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso:

a) l'orso si allontana e scompare alla mia vista:

mi allontano nella direzione opposta a quella dell'orso;

b) l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività:

mi allontano nella direzione opposta a quella dell'orso;

c) l'orso mostra segni di aggressività:

mi allontano nella direzione opposta a quella dell'orso cercando di osservare il comportamento dell'orso e l'evolversi della situazione.

 **4.A grande distanza con l'orso che si accorge della nostra presenza e il cane non è al guinzaglio**

A. Il cane mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso.

B. Il cane non mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso.

In entrambi i casi:

a) l'orso si allontana e scompare alla mia vista:

richiamo il cane e lo metto al guinzaglio. Poi mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso. Se il cane non risponde mi allontano senza di lui cercando di chiamarlo ancora;

b) l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività:

mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso chiamando il cane. Se il cane si calma e obbedisce al comando lo metto al guinzaglio e mi allontano parlando a voce alta. Se il cane non risponde mi allontano senza di lui cercando di chiamarlo ancora;

c) l'orso mostra segni di aggressività:

mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso senza richiamare il cane. Lascio che cane e orso interagiscano tra loro senza intervenire.

 **5.A media distanza con l'orso che non si accorge della nostra presenza e il cane è al guinzaglio**

A. Il cane mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso.

B. Il cane non mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso.

In entrambi i casi:

a) l'orso si allontana e scompare alla mia vista:

trattengo il cane e mi allontano nella direzione opposta a quella dell'orso;

b) l'orso rimane fermo:

trattengo il cane e mi allontano nella direzione opposta a quella dell'orso.

 **6.A media distanza con l'orso che non si accorge della nostra presenza e il cane non è al guinzaglio**

A. Il cane mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso.

B. Il cane non mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso.

In entrambi i casi:

a) l'orso si allontana e scompare alla mia vista:

richiamo il cane, lo metto al guinzaglio e mi allontano nella direzione opposta a quella dell'orso. Se il cane non

si lascia mettere al guinzaglio, rimango fermo e richiamo ancora il cane;

b) l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività:

richiamo il cane, lo metto al guinzaglio e mi allontano nella direzione opposta a quella dell'orso. Se il cane non si lascia mettere al guinzaglio, mi allontano chiamandolo ancora.



7.A media distanza con l'orso che si accorge della nostra presenza e il cane al guinzaglio

A. Il cane mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso:

a) l'orso si allontana e scompare alla mia vista:

tengo fermo il cane e cerco di calmarlo, poi mi allontano nella direzione opposta all'orso parlando a voce calma e alta;

b) l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività:

mi allontano portando via il cane e parlando a voce calma e alta;

c) l'orso mostra segni di aggressività:

mantengo un atteggiamento passivo. Tengo fermo il cane e cerco di calmarlo. Se l'orso si avvicina libero il cane e mi allontano.

B. Il cane non mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso:

a) l'orso si allontana e scompare alla mia vista:

mantengo un atteggiamento passivo. Tengo fermo il cane, poi mi allontano nella direzione opposta all'orso parlando a voce calma e alta;

b) l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività:

mi allontano portando via il cane e parlando a voce calma e alta;

c) l'orso mostra segni di aggressività:

mantengo un atteggiamento passivo. Guardo il mio cane e il suo eventuale cambio di atteggiamento. Provo ad allontanarmi. Se l'orso si avvicina libero il cane e mi allontano.



8.A media distanza con l'orso che si accorge della nostra presenza e il cane non è al guinzaglio

A. Il cane mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso:

a) l'orso si allontana e scompare alla mia vista:

richiamo il cane e lo metto al guinzaglio. Poi mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso. Se il cane non risponde mi allontano senza di lui cercando di chiamarlo ancora;

b) l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività:

mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso chiamando il cane. Se il cane si calma e obbedisce al comando lo metto al guinzaglio e mi allontano parlando a voce alta. Se il cane non risponde mi allontano senza di lui cercando di chiamarlo ancora;

c) l'orso mostra segni di aggressività:

mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso senza richiamare il cane. Lascio che cane e orso interagiscano tra loro senza intervenire.

B. Il cane non mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso:

a) l'orso si allontana e scompare alla mia vista:

richiamo il cane e lo metto al guinzaglio. Poi mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso. Se il cane non risponde mi allontano senza di lui cercando di chiamarlo ancora;

b) l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività:

mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso chiamando il cane. Se il cane obbedisce al comando lo metto al guinzaglio e mi allontano parlando a voce alta. Se il cane non risponde mi allontano senza di lui cercando di chiamarlo ancora;

c) l'orso mostra segni di aggressività:

mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso cercando di farmi seguire dal cane. Se il cane non mi segue, mi allontano senza di lui e lascio che cane e orso interagiscano tra loro senza intervenire. Se il cane mi segue lo metto al guinzaglio e mi allontano parlando a voce alta.



9. A distanza ravvicinata con il cane al guinzaglio

A. Il cane mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso:

a) l'orso si allontana e scompare alla mia vista:

mantengo un atteggiamento passivo. Tengo fermo il cane e cerco di calmarlo, poi mi allontano nella direzione opposta all'orso parlando a voce calma e alta;

b) l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività:

mi allontano portando via il cane e parlando a voce calma e alta;

c) l'orso mostra segni di aggressività:

mantengo un atteggiamento passivo. Tengo fermo il cane. Provo ad allontanarmi osservando l'orso. Se l'orso si avvicina libero il cane e mi allontano. Se l'orso non si avvicina continuo ad allontanarmi nella direzione opposta.

B. Il cane non mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso:

a) l'orso si allontana e scompare alla mia vista:

mantengo un atteggiamento passivo. Tengo fermo il cane, poi mi allontano nella direzione opposta all'orso parlando a voce calma e alta;

b) l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività:

mi allontano portando via il cane e parlando a voce calma e alta;

c) l'orso mostra segni di aggressività:

mantengo un atteggiamento passivo. Guardo il mio cane e il suo eventuale cambio di atteggiamento. Provo ad allontanarmi. Se l'orso si avvicina libero il cane e mi allontano nella direzione opposta.



10. A distanza ravvicinata con il cane senza guinzaglio

A. Il cane mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso:

a) l'orso si allontana e scompare alla mia vista:

richiamo il cane e lo metto al guinzaglio e cerco di calmarlo. Aspetto un minuto, poi mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso. Se il cane non risponde mi allontano senza di lui cercando di chiamarlo

ancora;

b) l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività:

mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso chiamando il cane. Se il cane si calma e obbedisce al comando lo metto al guinzaglio e mi allontano parlando a voce alta. Se il cane non risponde mi allontano senza di lui cercando di chiamarlo ancora;

c) l'orso mostra segni di aggressività:

mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso senza richiamare il cane. Lascio che cane e orso interagiscano tra loro senza intervenire.

B. Il cane non mostra segni di aggressività nei confronti dell'orso:

a) l'orso si allontana e scompare alla mia vista:

richiamo il cane e lo metto al guinzaglio. Poi mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso. Se il cane non risponde mi allontano senza di lui cercando di chiamarlo ancora;

b) l'orso rimane fermo senza segni apparenti di aggressività:

mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso chiamando il cane. Se il cane obbedisce al comando lo metto al guinzaglio e mi allontano parlando a voce alta. Se il cane non risponde mi allontano senza di lui cercando di chiamarlo ancora;

c) l'orso mostra segni di aggressività:

mi allontano nella direzione opposta quella dell'orso cercando di farmi seguire dal cane. Se il cane non mi segue, mi allontano senza di lui e lascio che cane e orso interagiscano tra loro senza intervenire. Se il cane mi segue lo metto al guinzaglio e mi allontano parlando a voce alta.

**Parco Naturale
Adamello Brenta**

Via Nazionale 24
38080 Strembo TN

info@pnab.it
info@pec.pnab.it

Tel +39 0465 806666

PIVA 01300650221
C.F. 95006040224



www.pnab.it



Naturalmente Vostro



Main sponsor



educazione ricerca sostenibilità